

◆ Il responsabile della Procura: «Ci sono fatti che configurano l'esistenza di reati» L'accusa sarebbe di peculato

◆ Michele Emiliano, il pm titolare del caso «No comment, comunque escludo che Dibitonto abbia detto quelle cose»

Arcobaleno, «L'inchiesta non sarà archiviata»

L'annuncio del procuratore capo di Bari

ROMA L'inchiesta sulla Missione Arcobaleno e sul «sacco di Valona» non sarà archiviata. Parola del capo della Procura della Repubblica di Bari, Riccardo Dibitonto. Il magistrato ieri ha convocato le agenzie di stampa e ha dettato poche ma significative parole: «Per l'inchiesta avviata sulla missione Arcobaleno non è configurabile un'archiviazione. Dopo un periodo in cui gli accertamenti avevano un carattere conoscitivo, sono stati individuati fatti che configurano un'azione delittuosa». Stop, fine della dichiarazione. Ed inizio del balletto delle indiscrezioni. C'è sarebbero gli indizi nel registro degli indagati, peculato - per il momento - l'ipotesi di reato. Il procuratore non conferma né smentisce le voci, si limita solo a dire che «le ipotesi di reato riguardano i saccheggi e la gestione degli aiuti in Albania, episodi che vanno inquadriati in comportamenti precedenti o contemporanei». Il saccheggio: tutti abbiamo visto le scene della razzia nel campo delle regioni a Valona impresse su un video diffuso dal settimanale «Panorama» e su un filmato trasmesso da Tg satirico «Striscia la notizia». Furono girate il 9 luglio, giurarono gli autori dello scoop. No, replicarono con foga il sottosegretario Franco Barberi e decine di volontari della Protezione civile impegnati nell'azione umanitaria: il saccheggio avvenne il 10 luglio, quando la responsabilità del campo era già passata nelle mani delle autorità albanesi e i profughi kosovari erano già tornati nella loro terra. Oggi il procuratore liquida la querelle: «La data è irrilevante». E si chiude la bocca con i giornalisti.

saccheggio, erastata finanche ipotizzata la complicità nei furti tra poliziotti albanesi ed agenti italiani. Poi intervenne il capo della procura della repubblica di Tirana, Arbon Rakipi, a smentire tutti: «I poliziotti italiani non c'erano. Abbiamo individuato dieci agenti albanesi che parteciparono ai saccheggi». E la stessa procura barese, il 30 settembre, ammise con un comunicato che «militari e polizia italiana non avevano compiti di ordine pubblico sul territorio albanese», e che «non ci sono state omissioni di funzione». Un clima diverso, come si vede, dalla svolta impressa ieri dalle dichiarazioni del procuratore capo di Bari che annuncia che l'inchiesta non è chiusa. Tace, invece, Michele Emiliano, il sostituto procuratore titolare dell'inchiesta. «Non sono a conoscenza delle dichiarazioni del Procuratore, quindi escludo che l'intervista sia stata concessa», ha dettato alle agenzie di stampa. Parole che non riescono a nascondere l'imbarazzo di un magistrato che per l'inchiesta «Arcobaleno» è stato già al centro di attacchi e polemiche strumentali. Il 30 settembre dalle colonne di «Repubblica» parla Salvatore D'urso, ingegnere e dipendente della Regione Sicilia, il «super testimone» che non ha mai messo piede a Valona. L'inchiesta si va sgonfiando e lui accusa: «Emiliano è un magistrato che ha in tasca una tessera di partito, d'altronde D'Alema non è stato eletto in questa regione?». E poi: «Il pm Emiliano prende per orolo colato quello che gli hanno riferito i due agenti di ps che si vedono nel filmato, d'altronde mi pare che il suo procuratore non la pensi come lui, lui è di quell'area lì, come D'Alema». Mefitici veleni politici per una inchiesta che ha già visto troppi «super testimoni» cadere in contraddizione e addirittura smentiti da testimoni verichi nel campo di Valona c'erano stati davvero.



Uomini della Protezione civile controllano i container della «Missione Arcobaleno» depositati al porto di Bari. Turi/Ansa

CONTRABBANDO Fornivano potenti motoscafi ad organizzazioni, 3 arresti

MONOPOLI (Bari) Avrebbero fornito centinaia di potenti motori marini alle più agguerrite organizzazioni contrabbandiere pugliesi: dopo due anni di indagini, militari del nucleo regionale di polizia tributaria della guardia di finanza hanno arrestato a Monopoli (Bari) tre fratelli titolari di fatto di una società operante nel settore della nautica. Le ordinanze di custodia cautelare in carcere, nelle quali si contesta il trasferimento fraudolento di valori, sono state emesse dal Gips su richiesta del sostituto procuratore Anna Maria Tosto. Gli imprenditori, per sfuggire ai controlli previsti dalla normativa anticiclaggio si avvalevano di prestanome di società costituite all'estero. Durante l'operazione sono stati sequestrati l'intero compendio aziendale della società,

beni mobili e immobili, conti correnti bancari, auto e quote di società per diversi miliardi di lire. Gli arrestati sono Giuseppe, Luigi e Vito Saponaro, di 45, 43 e 41 anni, mentre altre settanta persone sono indagate per concorso nello stesso reato contestato ai tre. I Saponaro, con il loro «Marine service center», avevano l'esclusiva in Italia dei motori marini Mercury e Mercruiser, gli stessi usati anche dalla Guardia di Finanza per le sue motovedette impegnate proprio nella lotta ai contrabbandieri di «bionde»: il loro fatturato era passato da 200 milioni nel '91 a dieci miliardi nel '95. Per venderli, secondo le accuse rivolte loro dagli inquirenti, inizialmente hanno fatto ricorso a prestanome (in genere pensionati e nullatenenti di Monopoli) nei cui confronti venivano formalmente effettuate le cessioni di beni e dai quali altrettanto formalmente ricevevano i pagamenti e successivamente a società di copertura costituite all'estero che effettuavano i pagamenti dovuti tramite istituti bancari con sede nei «paradisi fiscali». I motori marini e i ricambi venivano sdoganati nel porto di Bari e quindi inviati a Bar, il porto del Montenegro che ospita gli scafi blu dei contrabbandieri pugliesi e napoletani, ufficialmente ai prestanome dei quali si avvalevano. Prima però le matricole venivano abrase ma, nonostante questo stratagemma, i finanziatori della polizia tributaria sono riusciti a risalire a chi distribuiva i motori e cioè ai Saponaro. I particolari sull'operazione - denominata «Bob Tail», dal nome dei motori ceduti ai contrabbandieri - sono stati resi noti dal procuratore capo della Repubblica, Riccardo Dibitonto il quale ha definito quella del nucleo regionale di polizia tributaria «una indagine da manuale per come è stata svolta», ma ha aggiunto, «che avrebbe potuto concludersi molto prima se fosse stata accolta la richiesta, formulata nel '96 e nel '97, di accedere all'archivio informatico di Schengen». E non finisce qui. Una base logistica utilizzata dai contrabbandieri è stata scoperta dai militari della guardia di finanza nel barese. Si tratta di una masseria che si trova tra Monopoli ed Alberobello. Dentro la struttura rurale sono state trovate numerose apparecchiature radio e sofisticati apparecchi utilizzati dai contrabbandieri per gli spostamenti dei carichi di sigarette. Due persone sono state arrestate.

Droga, Mattarella: «No alla distribuzione controllata»

Meeting a San Patrignano, la replica di Manconi: «È un metodo che dà frutti»

SAN PATRIGNANO «No alla distribuzione controllata della droga»: questa la posizione del vicepresidente del Consiglio, Mattarella, espressa ieri a San Patrignano, dove si è aperto il quinto meeting internazionale contro la droga e le tossicodipendenze, al quale ha partecipato anche il vice segretario dell'Onu e capo della struttura antidroga delle Nazioni Unite, Pino Arlacchi. Il segretario Kofi Annan ha invece spedito un messaggio. «L'unico obiettivo dell'azione contro la tossicodipendenza - ha specificato Mattarella - è la liberazione di chiunque da questa condizione. Accettarne una diversa, di distribuzione controllata, non è possibile, non la condividere in nessuna circostanza, in nessun caso. Qualunque altra modalità di intervento che non avesse come scopo l'uscita dalla droga sarebbe un errore». Il vicepresidente ha espresso la sua opinione anche a proposito del ricovero coatto dei tossicodipendenti. «Si tratta di valutare che ogni intervento, che va fatto in maniera rispettosa della persona umana, deve essere finalizzato alla piena uscita dalla tossicodipendenza».

Immediata la risposta di Manconi: «non risponde affatto a verità», come ha affermato oggi il vicepresidente del consiglio Sergio Mattarella che la sua amministrazione controllata laddove è stata applicata (in Svizzera ad esempio), si è dimostrata un insuccesso totale. E che con essa si abbandonerebbe all'obiettivo di contrastare il consumo di droghe». Nei giorni scorsi Andrea Muccioli, coordinatore della comunità di San Patrignano aveva accusato lo Stato di essere «assente» dalla lotta alla droga e di non pretendere l'applicazione della legge Jervolino - Vassalli. «Non è vero - ha continuato Mattarella - è ragionevole chiedere una sempre maggiore impegno, una destinazione di risorse e di norme sempre più efficaci. Il problema è talmente fondamentale per la nostra convivenza che è ragionevole chiedere sempre di più».

«Tutti voi che state combattendo il problema della tossicodipendenza, sappiate che l'Onu è dalla vostra parte». E quanto scrive il segretario generale dell'Onu Kofi Annan nel messaggio fatto pervenire agli organizzatori del meeting. «Insieme - continua Annan - possiamo costruire una società in cui esistano delle vere opportunità che siano preferibili al falso fascino della droga. Insieme possiamo assicurare alle persone, specialmente ai giovani, delle alternative salutari. Insieme a noi la società, la scuola, le chiese e il mondo del lavoro possono scongiurare questo problema». La tossicodipendenza e lo spaccio della droga - continua il segretario dell'Onu - «sono problemi mondiali, un mercato di milioni di dollari che distrugge le vite e disgrega la società. In più, portano corruzione e violenza, favoriscono malattie come l'Aids e diventano un grande peso per i servizi sociali». Per Annan «non ci sono soluzioni semplici: la tossicodipendenza è collegata ad altre problematiche come la povertà, per questi problemi non esistono risposte facili». Però si stanno facendo dei progressi. «La sezione speciale dell'Onu che si occupa del narcotraffico e della prevenzione dei reati, diretta da Pino Arlacchi, ha avviato dei programmi - ricorda Annan nel messaggio - per ridurre la domanda e diminuire le produzioni di droga in più di 80 stati».

«La gente non sa che tutta la produzione di droga mondiale non supera i 500 miliardi di dollari», ha detto il ministro della Giustizia Marco Tarantini. Il valore della produzione di tutte le droghe del mondo non supera 400 milioni di dollari all'anno, cifre molto più piccole di ciò che la gente immagina». Da qui l'importanza di intervenire nei paesi di produzione, che hanno valori molto inferiori rispetto ai mercati del consumo. Arlacchi ha detto pure che nella lotta alla droga non sono stati fatti investimenti consistenti. «I bilanci della mia organizzazione, dopo due anni sono intorno ai 70 milioni di dollari, circa 130 miliardi di lire. Questo è ciò che la comunità internazionale fa. Con l'aiuto bilaterale si arrivava mezzo miliardo di dollari all'anno».

Arlacchi ha detto che i risultati maggiori si sono ottenuti proprio sul piano della riduzione dell'offerta, ma anche dove si è proceduto con decisione ad abbattere la domanda sono stati conseguiti risultati concreti: negli Usa il mercato è ormai dimezzato e in Europa il consumo non sta crescendo. Il consumo cresce invece nei paesi in via di sviluppo che - ha continuato Arlacchi - «si configurano come la nuova frontiera di questo problema». In sostanza ciò che serve per debellare completamente questa piaga, «che in fondo non colpisce che il 3-4 per cento della popolazione mondiale», non è che una maggiore decisione. «Purtroppo però - ha rilevato - paesi come la Svezia e il Regno Unito hanno addirittura deciso di ridurre le risorse alla nostra struttura, che ne necessita invece di sempre maggiori. Ritenere che lottare contro la droga sia impossibile e smantellarla definitivamente sia inutile è solo una moda intellettuale e politica, in voga anche in Italia. La criminalità viene sconfitta in molte città statunitensi, dove è colpita con durezza. Problemi come l'ambiente e la condizione femminile vengono affrontati nella convinzione che possano essere risolti. Perché con la droga dovrebbe essere diverso?».



L'ESPERTO

Arlacchi: «È necessario intervenire direttamente nei paesi di produzione»

Al via la nuova carta d'identità

Il documento elettronico sarà multiuso

Al via la nuova carta d'identità, arriva quella elettronica. Il sottosegretario alla presidenza Franco Bassanini ha firmato ieri il Regolamento sulle caratteristiche e le modalità per il rilascio della carta d'identità elettronica previsto dalla legge Bassanini Ter. Lo ha comunicato la Presidenza del Consiglio sottolineando che al lavoro di elaborazione hanno partecipato il Ministero dell'Interno, il Dipartimento della Funzione Pubblica, il Ministero della Sanità e l'Alpa. Il documento di riconoscimento cartaceo sarà quindi sostituito a breve dalla più moderna tessera elettronica, una sorta di «sim card» del tipo di quelle che si inseriscono nei telefoni cellulari, dotata di microchip. Conterà i dati personali, il codice fiscale

e, a richiesta, pure il gruppo sanguigno. Poi anche altre informazioni sanitarie di tipo amministrativo, come il codice regionale o l'eventuale esenzione dal pagamento del ticket. Essa potrà, inoltre, a discrezione dei comuni contenere tutti i dati utili a semplificare il rapporto tra amministrazione e cittadini, ma questo lo decideranno le singole amministrazioni: così, ad esempio, i dati necessari alla certificazione elettorale, la chiave biometrica per la firma digitale e altre informazioni. Il tesserino elettronico sarà multiuso: servirà per essere identificati ma anche per la richiesta di certificati on line. E poi: per il pagamento di tasse comunali, di ticket, di multe, del parcheggio o, più semplicemente, per avere delle

informazioni. Senza contare inoltre che, a differenza di quanto accade oggi con la carta d'identità che può essere e viene facilmente contraffatta, con la nuova tessera magnetica sarà assai più complesso alterarne i dati. La sostituzione delle attuali carte d'identità non avverrà dall'oggi ai domani, ma gradualmente ed è presumibile una prima fase a «doppio binario» in cui coesisteranno la carta cartacea e quella elettronica. Un decreto del ministro dell'Interno - spiega la nota della Presidenza del Consiglio - fisserà anche la data a partire dalla quale tutti i Comuni potranno rilasciare la carta d'identità elettronica. Entro 5 anni da quella data, tutti i Comuni saranno comunque tenuti a rilasciare la nuova carta.

GIÙ LE MANI DALLA FAMIGLIA...

che, come ministro del Tesoro, opponeva la ristrettezza del bilancio e i requisiti dell'euro a chi proponeva di introdurre anche nel nostro paese una qualche forma di assegno per i figli. Un altro «grand commis» di lungo corso, De Rita, viceversa irride alla inutilità di misure di sostegno al costo dei figli, sostenendo che ormai la famiglia con figli è una specie in via di sparizione e quindi occorre occuparsi di altre forme di obbligazioni familiari, in particolare di sostenere le famiglie che vedono la presenza di persone non autosufficienti, anziane e non anziane. Per una come me, che da anni sostiene che le politiche dovrebbero sostenere non genericamente «la famiglia» ma le concrete responsabilità verso altri familiari in condizioni di dipendenza per età o invalidità, l'osservazione di De Rita è insieme banale e benvenuta. Salvo che non capisco perché contraffonga sostegno al costo dei figli, incluse le

Segue dalla prima

misure che facilitano la conciliazione di partecipazione al mercato del lavoro e di responsabilità di cura, al sostegno alle famiglie con persone invalide e in generale alle famiglie che hanno altri bisogni rispetto a quelli dell'allevamento dei figli.

Ma c'è un'altra ambiguità disturbante in questa improvvisa accelerazione del dibattito sulle politiche di sostegno alle famiglie: proprio chi lamenta l'esiguità degli aiuti è altrettanto violento nel «picchettare» i confini della famiglia che è legittimo sostenere. Perciò, come è successo anche in questi giorni rispetto al piano della Regione Lazio sono pronti a denunciare modalità di sostegno che si rivolgono, appunto, ai bisogni e alle responsabilità, senza preoccuparsi delle definizioni istituzionali. La famiglia come strumento di lotta politica, appunto. Una vecchia storia per le nuove mosse in cui si definiscono le posizioni per il futuro governo: per mandare messaggi, avanzare possibili candidature, delegittimarne altre. Con buona pace di tutti noi, e delle nostre diverse responsabilità familiari.

CHIARA SARACENO

Il giorno 20 ottobre 1999 è mancata all'affetto dei suoi cari la Prof.ssa ELSA GUERRA in REMONDI di anni 64. Ne danno il doloroso annuncio il marito Cesare, la figlia Alessandra ed i parenti tutti. I funerali, in forma civile, avranno luogo sabato 23 c.m. alle ore 9:30 partendo dalle camere ardenti del Policlinico ove si formerà il corteo a piedi per l'estremo saluto fino ai Poliambulatori, indi proseguiranno al cimitero di Coviolo (Reggio Emilia) per la cremazione. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla messa cerimoniosa.

NON FIORIRAI OFFERTE ALL'ASSOCIAZIONE «ANGELA SERRA» Modena, 22 ottobre 1999 On. Fun. SIMONI - Modena Tel. 059/34.01.49.

Nel 16° anniversario della scomparsa di **DANILO CECCHETTI** la moglie, i figli, le nuore e il genero lo ricordano con affetto. Siena, 22 ottobre 1999

22/10/93 **22/10/99** **DANILO CECCHETTI** I fratelli, le cognate e lo zio lo ricordano con affetto. Firenze, 22 ottobre 1999

Aspetto anni dalla scomparsa del compagno **GASTONE CAPPELLO** la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto. Vigevano, 22 ottobre 1999

MILA MONTALENTI non è più tra noi. I nipoti Pietro e Betta e i pronipoti Martino, Francesco e Francesca ne ricordano a tutti l'impegno generoso di militante giornalista. Milano, 22 ottobre 1999

In Borgo Po, come a San Salvario e Cavoretto, compagni e amici non dimenticheranno mai **MILA MONTALENTI** splendida persona, donna di spirito, anima segreta del quartiere, direttrice di Oltre Po, anziana ma sempre giovane militante per la causa del comunismo nella democrazia. I funerali domani 23 ottobre ore 8, 15 dall'Ospedale Maurizio e alle 8, 45 al Cimitero Genesale.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE **167-865021** OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO **06/69922588**
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE **167-865020** OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO **06/69996465**

